

**GAETANO AZZARITI**

**“Referendum: idea buona, legge da modificare”**

di **GIARELLI**  
 A PAG. 4

**L'INTERVISTA**

**A rischio** Errori sul ruolo della Consulta, sui poteri delle Camere e sul quorum: secondo Gaetano Azzariti la legge sulla democrazia diretta del M5S è da rifare

# “Referendum propositivi: l'idea è buona, la riforma no”

» **LORENZO GIARELLI**

“**U**nabuonaideamalrealizzata”. La sintesi è di Gaetano Azzariti, professore ordinario di Diritto Costituzionale alla Sapienza di Roma, perplesso dalla prima riforma costituzionale proposta dal governo gialloverde. Approderà in Parlamento il 16 gennaio e prevede – come da antica battaglia del ministro per i Rapporti col Parlamento Riccardo Fraccaro, che conta convincere gli alleati – di istituire un referendum propositivo con ampi poteri: 500mila firme per lanciare la consultazione su una legge, se il Parlamento non la accoglie entro 18 mesi si va a referendum senza quorum, se invece le

Camere legiferano cambiando – anche in minima parte – l'idea dei promotori, allora si torna alle urne per scegliere tra il testo originale e quello vagliato da deputati e senatori. Un modo per sollecitare la partecipazione, dice Fraccaro. Un tentativo di svuotare la democrazia rappresentativa, secondo chi contesta la riforma. E ieri, a conferma dei dubbi della Lega, è arrivato anche l'alt di Matteo Salvini al Tg3: “Coinvolgere i cittadini è fondamentale, ma un minimo di quorum bisogna metterlo altrimenti si alzano in 10 la mattina e decidono cosa fare”.

**Professore Azzariti, lei che idea si è fatto della riforma voluta dal Movimento 5 Stelle?**

Risponde a un'esigenza sentita, ovvero quella di una partecipazione più attiva degli elettori, ma deve essere ben perseguita, altrimenti si parte

per ottenere qualcosa e si finisce per peggiorare la situazione.

**Che cosa non va nella proposta?**

Lo stesso Fraccaro ha detto che non c'è la volontà di contrapporre democrazia rappresentativa e democrazia diretta. Bene, ma allora la legge così com'è non va. Per prima cosa c'è il problema del quorum.

**Impossibile eliminarlo?**

Io capisco che si voglia evitare, come avviene per i referendum abrogativi, che vinca sempre l'astensione. Ma qui non si tratta di abrogare una legge – dove male che vada rimane tutto com'è – ma di proporre una, non è una generica partecipazione popolare, ma la somma dimostrazione di sovranità. E non possiamo metterla nelle mani di esigue minoranze, che poi spesso sarebbero lobby o

poteri forti.

**Quindi il quorum deve restare.**

Può essere ridotto – non di troppo, mi auguro – ma non deve essere abolito. Al di là di eventuali ragioni tecniche costituzionali, dovrebbe suggerirlo il buon senso.

**Come valuta l'idea di contrapporre due testi, uno “popolare” e un parlamentare?**

Questo è un altro problema. Ci metteremmo nelle mani dei promotori e sarebbe insopportabile. Non vedo come una situazione del genere si concili con le parole del ministro sulla mancata contrapposizione tra Camere e democrazia diretta.

**Però il Parlamento potrebbe stravolgere la proposta ori-**

**ginale, rendendola vana.**

Si potrebbe individuare un organo terzo, come accade per i referendum abrogativi. Un giudice di Cassazione o, per esempio, della Consulta che stabilisce se il Parlamento ha stravolto malamente la proposta originale - e in quel caso si vota sul testo dei promotori - altrimenti si resta con quello. Anche perché un governo delegittimato dalle urne dovrebbe dimettersi: se

in diciotto mesi si discutono dieci leggi popolari rischiamo la paralisi.

**Così si ingolferebbe anche l'attività parlamentare?**

Già oggi il Parlamento non fa altro che rispondere al governo, tra leggi delega, ratifica di

trattati internazionali e decreti legge, che sono l'80 per cento dell'attività delle Camere. Se poi mettiamo una quantità eccessiva di leggi popolari da discutere si peggiorano le cose. Ma qui la soluzione è semplice: suggerirei di stabilire un numero massimo di proposte da discutere nei 18 mesi.

**La riforma indica alcune materie su cui non si può proporre un referendum. Un limite necessario?**

Serviranno miglioramenti. Sono limiti troppo generici: che vuol dire "rispettare i principi fondamentali della Costituzione?". Persino la giurisprudenza interpreta diversamente alcuni articoli, figuriamoci la confusione che ne scaturirebbe.

**Ci potrebbe pensare la Corte Costituzionale.**

In questa riforma il ruolo della Corte va ripensato. È previsto che il comitato promotore possa appellarsi alla Consulta se il progetto di legge del Parlamento non è in linea col suo. Non ha senso: la Corte esprime giudizi su atti finali.

**Un'altra legge che potrebbe arrivare in Parlamento entro pochi mesi è quella sulle autonomie regionali. Veneto, Lombardia e Emilia sono a buon punto. Il progetto non mina la solidarietà nazionale voluta dalla Costituzione?**

Certamente andrà a scapito della solidarietà. Aspettiamo i testi definitivi, ma dare più soldi alle Regioni del Nord per funzioni fondamentali come scuola, sanità e ambiente crea uno scompensamento nel Paese.

**La Costituzione però permette percorsi di autonomia.**

Si, ma solo se sono compensati da un surplus di solidarietà, per non venir meno all'articolo 117.

**Crede che alla fine questo surplus non ci sarà?**

Sono accordi tra lo Stato e le singole Regioni autonomiste, non sarà previsto. Eppure lo Stato, quando tratta con Lombardia o Veneto, dovrebbe farlo anche per conto di tutte le altre Regioni.

**Una secessione dei ricchi, quindi?**

Che causerà un effetto ancor peggiore, ovvero una guerra tra poveri. Perché ogni Regione, non solo quelle del Nord, a quel punto chiederà qualcosa per sé, per far fronte allo squilibrio creato dalle autonomie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Biografia GAETANO AZZARITI**

Nato a Roma nel 1956, insegna Diritto Costituzionale alla Sapienza di Roma. In passato è stato docente alle Università di Perugia, Torino e Napoli, oltre che alla Luiss. Autore di numerose pubblicazioni, dirige la rivista costituzionalismo.it

**LE CRITICHE DEL COSTITUZIONALISTA**

*"I governi non possono misurarsi con una decina di voti l'anno: ogni volta rischierebbero le dimissioni"*

**BOCCIATE ANCHE LE AUTONOMIE**

*"Viene meno la solidarietà nazionale. La secessione dei ricchi scatenerà la guerra tra le Regioni più povere"*



*Se si elimina la soglia di partecipazione necessaria per render valida la consultazione allora ci si consegna in mano a lobby e poteri forti*



*Fraccaro dice di non volere contrapporre Parlamento e cittadini, ma cosa altro è la scelta tra un testo dei legislatori e uno di iniziativa popolare?*





**Novità in arrivo**

Il ministro Fraccaro. Sopra, cartelli delle campagne referendarie. Sotto, Gaetano Azzariti  
 Ansa/  
 Fotogramma



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045688